

LAMPADOFORIA

Programma

Venerdì 29 Aprile 2016

Ore 10:30 - 13:30

MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Convegno

“Sembrano pietre ma sono Radici: la Voce di Parthenope, viaggio nella Neapolis delle pietre di spoglio e della musica napoletana”.

Saluti: Dott. Paolo Giulierini, Direttore del MANN

Dott. Pierluigi Sanfelice di Bagnoli

Delegato Reg. Sacro Militare Ordine

Costantiniano di San Giorgio

Dott. Nino Daniele

Assessore alla Cultura del Comune di Napoli

Relatori: Prof. Antonio de Simone, Archeologo

Dott. Antonio Corradini, Scrittore

Prof. Romeo Barbaro, Musicologo

Moderatrice: Dott.ssa Elena Lopresti, giornalista

In apertura, proiezione del docu-film:

“Sembrano pietre...ma sono Radici”

Sabato 30 Aprile 2016

Ore 16:30/18:00

”Tra le strade di Neapolis”, visita animata con suggestioni in costume

(su prenotazione al n° +39 347 23 74 210)

Ore 17:45

MANN - partenza delle fiaccole con atleti e guerrieri. Percorso sulla Via Sacra: Caponapoli, Anticaglia, Vico Cinquesanti

Ore 18:00

Accensione Fiamma Olimpica

Esposizione del “Palladio”

Ore 18:30/20:00

Corteo Storico

Percorso: Via dei Tribunali > Piazza Miraglia > Vico san Domenico > Piazza San Domenico Maggiore > Via San Biagio dei Librai > Via San Gregorio Armeno > Piazza San Gaetano

Ore 19:00 - 21:30

Piazza San Gaetano/Decumani

Gare Lampadoforia

con Atleti di Scuole Campane

Con il Patrocinio di



Comune di Bacoli



Comune di Siracusa

Con la Collaborazione di



Sponsor



PARTNER UFFICIALE PADIGLIONE ITALIA



la Lampadoforia si corre per sostenere il progetto
“Sembrano pietre ..ma sono Radici”



LAMPADOFORIA

“Quando nasce Napoli”

Prima Edizione



La nascita di Neapolis ed il Mito di Parthenope nel racconto dei suoi figli; dalla grecità ai tempi moderni, correndo nelle antiche plateiai, con il fuoco e la poesia.



Cratere Campano IV sec. a.C. proveniente dalla Necropoli di Castelcapuano Per gentile concessione del MANN.

Centro Antico di Napoli
www.sedilidinapoli.com

ALLE ORIGINI DELLA CITTA'

Le origini della prima "Napoli" si perdono nella notte dei tempi; la Neapolis che meglio conosciamo e che rappresenta, oggi, nell'area dei "Decumani" il Centro Antico della Città, è sorta verso la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C. per opera dei Greci di Cuma e di Siracusa, unitamente ad altri Greci: i Calcidesi e gli Ateniesi che, dopo l'abbandono e la distruzione della più antica "Partenope", edificarono intorno alla collina di Caponapoli, la città nuova: "NEAPOLIS"

Furono queste popolazioni ad introdurre e ad "adattare" a questa città composta di tante Fratrie, gli antichi riti religiosi della Madre Patria.

IL CULTO DELLA SIRENA PARTHENOPE

Uno dei culti più caratteristici dell'antica città greca di Neapolis fu quella della dea Parthenope che divenne la divinità eponima della città. Essa fu identificata con una sirena il cui culto era già largamente diffuso lungo le coste del Mar Tirreno. Il mito delle Sirene ci viene presentato, per la prima volta sul piano letterario, da Omero nell'Odissea, con l'episodio molto noto di Ulisse che si fa legare all'albero maestro della sua nave per resistere al canto ammaliatore delle Sirene.

Più tardi le Sirene vengono meglio determinate. Esse vengono conosciute per nome e, secon-

do la tradizione, Parthenope, Ligea e Leucosia sono le tre sirene alate dal volto magicamente bellissimo, compagne di gioco di Persephone, figlia della dea Demetra, trasformate, forse per loro stessa richiesta, o per punizione degli dei, in semiuccelli rapaci, costrette ad errare per i mari nell'affannosa ricerca della giovane dea rapita per amore da Ade, dio degli Inferi. Il destino delle Sirene è la morte in mare e dal mare del golfo vesuviano, in prossimità del fiume Clanio (il più famoso Sebeto), emerge il corpo di Parthenope, giovane fanciulla alata, morta per amore, alla quale, sull'isolotto di Megaride, viene elevato un sepolcro attorno al quale sorgerà l'omonima città.

Il culto di Parthenope Casta, fu introdotto, forse per primi, dai navigatori Rodii; fu osteggiato dai Cumani che poi, costretti da un oracolo, dovettero ripristinarlo ed infine gli Ateniesi, nel 430 a.C. fecero rivivere il culto, istituendo in onore di Parthenope, la LAMPADOFORIA



LA LAMPADOFORIA

La Lampadoforia o Lampadedromia, cioè la corsa con le fiaccole, era un particolare tipo di corsa che godette di grande popolarità anche a Roma. Questa competizione traeva le sue origini da riti sacri; per questo motivo si correva ogni anno a Neapolis, nei pressi della tomba della Sirena Parthenope.

Si tratta di una corsa a staffetta, a più squadre, composte in genere da atleti appartenenti alla stessa Fratria, il collegamento è realizzato mediante il "testimone": una fiaccola che il corridore passa al suo compagno di squadra,

pronto allo slancio, e che non deve spegnersi fino alla fine della gara.

LE FRATRIE DI NEAPOLIS, ALL'ORIGINE DEI "SEDILI" E DELLE "CONFRATERNITE" NAPOLETANE

Nel 476 a.C. i liberi cittadini di Neapolis, come in tutte le altre città del mondo greco antico, si suddivisero in Fratrie. Queste erano associazioni politiche-religiose ed ogni Fratria incorporava la terza parte di una Tribù. Tutti coloro che erano accomunati da un unico capostipite; che veneravano gli stessi Fretori (protettori di una comunità) o che provenivano dalla stessa origine etnica, facevano parte della stessa Fratria. Essa aveva un governo formato da un fretarca a cui erano sottoposti i calcologi (esattori); i frontisti (economisti) ed i dioceti (tesorieri). Questa scala gerarchica governava i retori, cioè i semplici "soci" (maschi ed adulti). L'assemblea si riuniva in una propria sede: il fretion mentre le discussioni concernenti il denaro collegiale e gli affari privati della stessa fratria si tenevano in un luogo detto agoreuteorio.

Gli appartenenti alla stessa fratria praticavano culti religiosi comunitari; si occupavano della sepoltura dei loro morti costruendo anche sepolture comuni; stabilivano le norme per i prestiti e per i mutui in denaro che avvenivano tra di loro ed infine fissavano le regole per i sacrifici sacri ed i giorni per le cene collettive. Non si è certi del numero delle fratrie napoletane ma, in base alle incisioni ritrovate sulle lapidi anche d'epoca romana, se ne conoscono dodici: gli Eumelidi, gli Artemisi, i Cinei o Kumei, gli Aristei, gli Agarrei, i Panclidi, gli Jonei, gli Eumedi, gli Antinoidi, gli Eunostidi, i Partenopei ed i Mopsopiti.